

LA SVOLTA DEL MEETING NELL'ERA DI FRANCESCO

AGOSTINO GIOVAGNOLI

MATTEO Salvini ha duramente contrapposto monsignor Galantino e papa Francesco a Maggiolini, Ruini e Bagnasco: i primi esprimerebbero una Chiesa "comunista" e i secondi una Chiesa in sintonia con una Lega che vuole ricacciare in mare i profughi. In altri tempi, il Meeting di Rimini avrebbe rilanciato la polemica. Quest'anno, invece, sono prevalsi toni pacati, atteggiamenti dialoganti, confronti aperti. L'evento è stato preceduto da qualche preoccupazione, all'interno di una Comunione e Liberazione in cui oggi convivono tendenze diverse e le cui prospettive non sono chiare come un tempo. Ma alla vigilia, voci storiche del movimento hanno preso le distanze dagli errori compiuti da politici di C1 e Julián Carrón è intervenuto per evocare, attraverso la figura di Abramo, l'immagine della "Chiesa in uscita" di cui parla papa Francesco. Anche questa volta, al Meeting hanno partecipato diversi politici, ma non sono state lanciate alleanze clamorose, come con Craxi o Berlusconi. Matteo Renzi è stato accolto favorevolmente ed è il segno di una crisi del collaterale con il centro-destra. Ma è piaciuto soprattutto il suo profilo pragmatico e post-ideologico.

Questo Meeting del dialogo tra le componenti interne e dell'apertura a realtà esterne si inserisce in una realtà diversa da quella che vorrebbe Salvini. C1 è stata al centro di molte divisioni della Chiesa italiana negli ultimi quarant'anni: mobilitata per abrogare il divorzio mentre i cattolici democratici cercavano di evitare il referendum; in contrapposizione all'Azione cattolica nel 1985; contro la Dc di De Mita e per il Psi di Craxi; per Berlusconi e contro Prodi; per i "valori non negoziabili" e contro i "cattolici della mediazione". Oggi però la Chiesa italiana sta cercando di uscire dalle divisioni del passato. Merito, indubbiamente, di papa Francesco, estraneo a molte vicende specificamente italiane ed energico predicatore di una radicalità

evangelica. Mostrandosi tiepido verso la logica dei "valori non negoziabili" e intransigente sull'accoglienza ai profughi e agli immigrati suscita reazioni diverse. Ma sono reazioni non sovrapponibili alle vecchie divisioni del cattolicesimo italiano. Francesco mostra la strada per un'unità che non si fa al centro, accontentando con equilibrio le varie componenti, ma che si fa, invece, avviando nuovi processi. An-

che la novità del Meeting non è nel passaggio dalla pretesa dell'egemonia all'umiltà della testimonianza, ma negli interrogativi e nella riflessione innestati in Comunione e Liberazione — che rappresenta anche oggi una realtà importante nella Chiesa italiana — dagli input di Francesco. Il suo radicalismo evangelico potrebbe incontrare il radicalismo religioso di tanti ciellini, da sempre allergici a mediazioni senza sapore.

Molti aspettano che passi la tempesta del papa argentino. Ma la spinta di Francesco va diffondendosi. Non sono pochi i vescovi, le diocesi e le parrocchie che si sono mobilitati per accogliere gli stranieri, sfidando il "leghismo cattolico" che è cresciuto negli anni passati. Anche il giornale dell'episcopato italiano, *Avvenire*, ha trovato una nuova vivacità, esprimendo una stagione di ricerca nella Chiesa italiana. Tra i movimenti ecclesiali le posizioni sono varieguate. Ma c'è chi, come la Comunità di Sant'Egidio, è in sintonia con Jorge Bergoglio da quando non era ancora papa e frequentava quotidianamente le *villas miserias* alla periferia di Buenos Aires. Si profilano intanto due appuntamenti importanti. A novembre, la Chiesa italiana terrà il suo convegno decennale e pochi giorni dopo inizierà il Giubileo della misericordia, una parola che può avere effetti dirompenti sugli equilibri del passato. Insomma, è in corso una scommessa storica per la Chiesa italiana. Ad essa dovrebbe guardare con attenzione anche il centro-sinistra, forse disorientato da uno stile evangelico che non risparmia critiche anche al governo: più degli effetti immediati, infatti, contano i cambiamenti profondi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direttori centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATICI)
Stefano Mignone (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)

Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: **Corrado Corradi**
VICEDIRETTORE: **Giorgio Martelli**

Certificato ADS n. 7857
del 09-02-2015



RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D.LGS. 30-6-2013 N. 196):
EZIO MAURO REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064
DEL 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di mercoledì
26 agosto 2015 è stata di 432.082 copie